



TEATRO. PER I VERONESI DE "LA MASCHERA" APPLAUSI ALL'ASTRA

Frankenstein jr arriva a teatro "Intervento" ok

Evitata la trappola della parodia della parodia, la versione scaturita in riva all'Adige è semmai un bell'omaggio a Brooks & C

VICENZA

Proprio vero che i veronesi sono tutti matti. Cos'altro poteva infatti se non pura follia, almeno sulla carta, decidere di trasportare in teatro un film che tutti adorano e sanno a memoria, rischiando di uscire con le ossa rotte dall'inevitabile confronto?

Eppure, gli scaligeri de La Maschera ci hanno provato. Hanno preso *Frankenstein Junior*, autentico capolavoro comico che dal 1974 trova sempre nuove generazioni di afficionados, e non solo ne hanno ripercorso la sceneggiatura firmata a quattro mani dal regista e dal protagonista - ovvero Mel Brooks e Gene Wilder - ma vi hanno mutuato pure le grandi intuizioni del doppiaggio italiano, gli sfondi, le gag, le caratterizzazioni dei personaggi.

Un calco, insomma, che qua e là si riserva qualche spunto originale e che risolve con semplici quanto efficaci idee le non poche difficoltà di adatta-

mento scenico rispetto alle sequenze cinematografiche, ovvero all'intrecciarsi dei diversi ambienti narrativi.

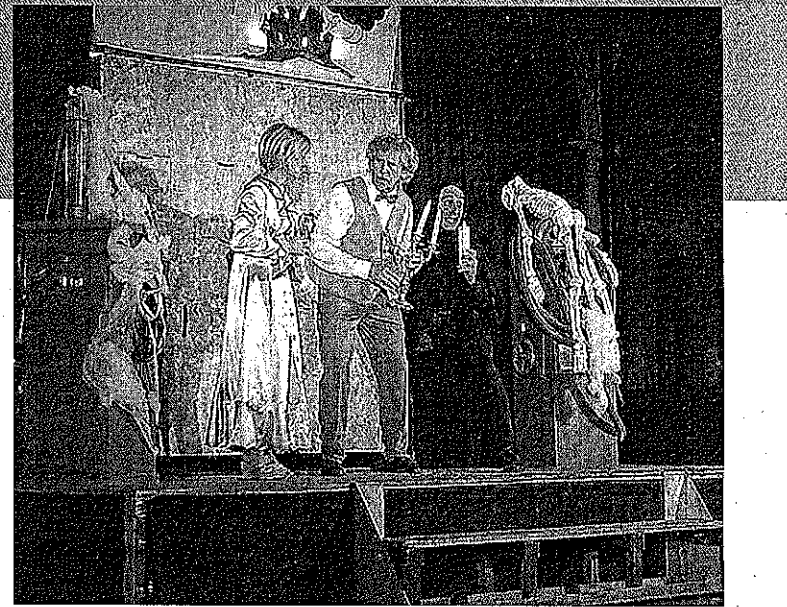
Merito, in questo caso, di una pedana girevole che, com'è tradizione dalla Commedia dell'Arte in qua, evoca e risolve interni ed esterni, con le "sfumature" tra gli uni e gli altri aiutate dall'irrompere di dense cortine - per l'appunto - fumogene.

Tutto sommato l'operazione riesce, evitando in primo luogo la trappola della parodia della parodia (essendo già la pellicola un clamoroso viraggio farsesco del *Frankenstein* girato da James Whale nel 1931 con Boris Karloff) e risolvendosi semmai in un ricono-

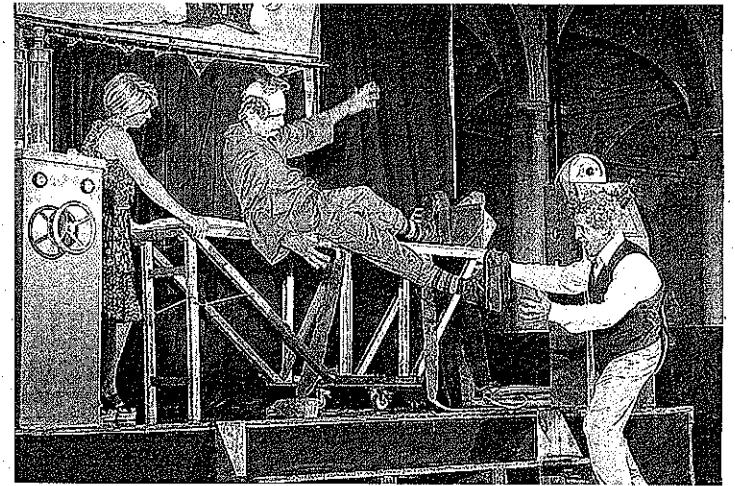
scente omaggio a quello che è diventato un classico del nostro tempo, geniale realizzazione d'un Mel Brooks in stato di grazia puntualmente assecondato dagli irripetibili estri dei vari Gene Wilder, Marty Feldman, Peter Boyle, Teri Garr, Madeline Kahn, Cloris Leachman, Gene Hackman.

Anche qui, nella versione scaturita in riva all'Adige, i personaggi ci sono tutti, il chirurgo Frederick Frankenstein incamminato sulle orme degli esperimenti di restituzione alla vita dalla morte descritti dal nonno barone Victor, il gobbo factotum Igor, l'accogliente assistente Inga, la focosa fidanzata Elizabeth, l'inquietante Fran Blucher (nitrito di cavallo, prego), la gigantesca Creatura cui è stato trapiantato un cervello bacato, lo struggente canto di violino che l'ammalia, e c'è tutta la Transilvania in bianco e nero col castello ululante mentre il lupo ulula, esilarante punto d'approdo di una serissima tradizione gotica quale mai avrebbe potuto immaginare Mary Shelley all'epoca

**La truppa
supplisce con
simpatia a
qualche carenza
Lode al nostrano
Da-Da-Umpa**



I veronesi de La Maschera sul palco dell'Astra di Vicenza con "Frankenstein jr": meritato successo



La compagnia scaligera ha evitato di cadere nella trappola della parodia della parodia

del suo ottocentesco ed eponimo romanzo.

Ovvio, puntualmente si ride. Anzi, si ride in anticipo, giacché in sala - come accaduto nell'affollato e applaudito debutto vicentino di domenica all'Astra - non c'è nessuno, ma proprio nessuno, che non conosca a menadito il rosario delle battute, gli imprevisti della storia, i suoi risvolti grotteschi, il suo finale pruriginoso. Anche senza mimare l'esalta-

ta enfasi di Wilder, Claudio Gallo compone un professor Frederick di accettabile scioltezza, così come William Bertozzo - autore inoltre della regia - tratteggia un Igor stralunato, sciancato e pasticcione il giusto pur non possedendo il leggendario occhio pallato di Feldman. E così è per il resto della truppa, da Francesca Spezie a Maria Cristina Filipponi, da Mara Seghetti a Christian Stanzial fino a Enrico Bertac-

che e a tutti gli altri, pronti a supplire con la simpatia a eventuali - e qua e là affioranti - carenze di esperienza espressiva.

Una nota di lode, tra le soluzioni autonome di questo *Frankenstein Junior*, per la trasformazione dell'indimenticabile duetto di tip-tap sulle note di Puttin' On The Ritz in un più nostrano Da-Da-Umpa, con parole ed esiti altrettanto gustosi. + a.s.